

Sred. Nigla 2c

Vienna 13 gennaio 1902

Eccellenza Prinetti

R o m e

K.7. Riservatissimo per Lei solo. Ho ricevuto la lettera particolare di V.E. del 5 corrente e La ringrazio. Ho visto Goluchowski, e senza far proposte ed intavolare trattative gli dissi in via privata che a me pareva giunto il tempo di prendere in esame le due questioni cioè il rinnovamento dell'alleanza e quello dei trattati di commercio. (punto) Osservai che nell'opinione pubblica italiana si attendeva che le due questioni procedessero di pari passo e siccome Austria-Ungheria non era in caso di cominciare i negoziati commerciali prima della fine dell'anno, chiesi a Goluchowski, come domanda mia, se non credeva utile che per intanto le tre Potenze si accordassero per prorogare i trattati d'alleanza e di commercio per un anno, onde dar tempo ai negoziati (punto) Goluchowski mi confermò che nel suo pensiero le due questioni non debbono esser vincolate l'una dall'altra, e quindi egli non approva una proroga il cui carattere sarebbe appunto di far dipendere il rinnovamento dell'alleanza di quello dei trattati commerciali (punto) In presenza di questa rinnovata dichiarazione sulla separazione delle due questioni, era inutile il parlare degli altri punti esposti nella lettera di V.E. La mia impressione è che il secondo punto, che toccai alla sfuggita, cioè un'esplicita dichiarazione sul carattere pacifico e difensivo dell'alleanza non troverebbe qui un ostacolo *irrinunciabile*. Ma non credo che l'Austria Ungheria consentirebbe a modificare il trattato circa i Balcani (punto) In impegno di nuovo V.E. ad un serio scambio di idee col Gabinetto di Berlino. Non bisogna dimenticare che una soluzione concertata con Berlino avrà probabilità di essere accettata a Vienna e sarà meglio ac-

colta in Italia (punto) Finalmente siccome della sua lettera par_
rebbe che Ella si aspetti ad un'iniziativa che sarebbe presa dagli
impzri alleati per il rinnovamento dell'alleanza coll'Italia, cre_
do mio dovere di avvertirla di non contare sopra tale iniziativa
che potrebbe benissimo non venire. Se adunque il Governo del Re
intende rinnovare l'alleanza non v'è tempo da perdere, e conviene
aprirsi molto francamente con Berlino, dove, se si deve per fede ai
giornali si comincia a dubitare, al pari che a Vienna, delle in_
tenzioni del Governo italiano.